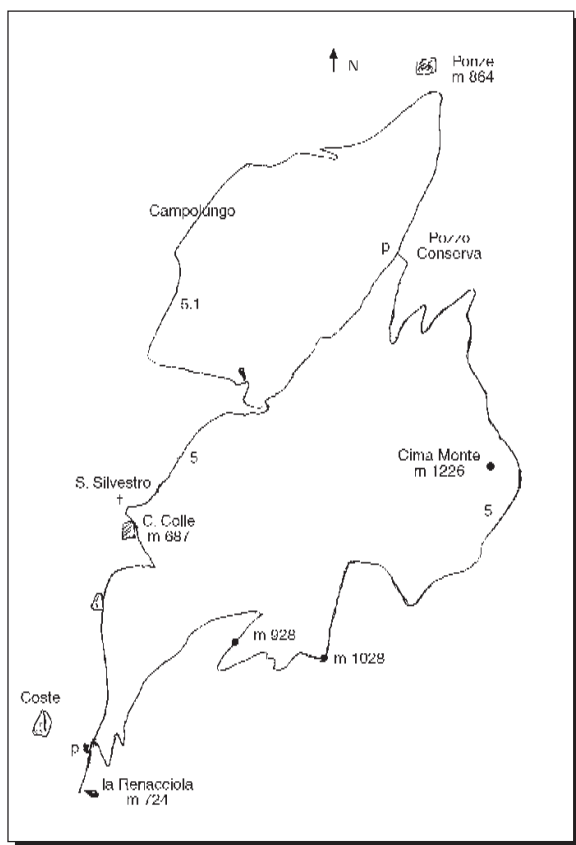


5 DA COSTE (LA RENACCIOLA) A PONZE



Il punto di partenza è fissato presso la fonte de "la Renacciola", lungo la strada che da Coste sale alle Brunette. In prossimità della fonte, sulla destra salendo, una rientranza della strada consente di parcheggiare. Per compiere il percorso da "la Renacciola" a Ponze si impiega circa un'ora e 30 minuti di cammino, con un dislivello in salita di circa m 225.

Per il ritorno si suggerisce Ponze-Campolungo-Fosso Venerino (variante 5.1 - circa un'ora di cammino).

Per la mountain-byke si consiglia di tornare salendo agli altipiani delle Brunette e da qui per la strada sterrata a Coste. Attenzione: la strada è molto sassosa e scoscesa. Un buon punto sosta lo troviamo presso il Pozzo Conserva (acqua non potabile). Questo percorso è adatto per tutta la famiglia.

Fissiamo la partenza non esattamente nell'abitato di Coste ma lungo la strada che conduce al Monte Brunette, precisamente in corrispondenza di un punto d'acqua, un pozzo collegato ad una sorgente, conosciuto come "la Renacciola" (acqua non potabile). Lungo strada, sulla destra, vi è uno spazio ove è possibile parcheggiare.

Nella zona di Coste, da un punto di vista geologico - geomorfologico, rileviamo la presenza di un **conoide**, deposito sedimentario a forma di ventaglio che, nel caso specifico, è legato all'attività dei fossi che scendono dalle Brunette, circa dall'area dei pozzi Brunelli e Mezzanotte⁷⁹.

Prima di entrare nel vivo della descrizione dell'escursione proposta, riportiamo qualche notizia storica su Coste⁸⁰.

☞ "... La Balia delle **Coste**, l'ultima del terziere di Matigge <Omissis>; cusì nominata dalle coste de' monti in cui stanno le sue abitazioni; le quali come esistenti presso alle chiese di S.Paulo, di S.Filippo, e di S.Maria, vengono ancora chiamate delle Coste di S.Paulo, di S.Maria e di S.Filippo che in altra forma diconsi anche Le Case...".

Il territorio viene descritto come olivato, verso Trevi, ed inoltre "... arativo, pergolato e culto egregiamente circa alle stesse abitazioni; e nella cima montuoso e silvato...".

Gli uomini di Coste potevano ricavare guadagni dalla loro montagna non solo per l'allevamento del bestiame cui era consentito il pascolo, ma anche per il taglio dei boschi il cui legname veniva venduto a Trevi e a Foligno. "... Possidendola comunemente in quantità di modiola 502; valutata in tutto libbre 541.18... ". Infine affittandola per il pascolo limitatamente al periodo compreso tra "... S. Angelo di maggio, sino alla festa di S. Arcangelo di settembre..." Ed ancora, altro utile derivava agli abitanti dalla raccolta e vendita dei tartufi di cui questa terra era ed è ricca.

Nel territorio si ricordano pure varie fontane "d'acqua viva" tra cui la Renacciola - da cui abbiamo fatto partire questo ed altri itinerari proposti - il Poggio, il Salcio, il Venerino, ecc.

La chiesa principale è quella di S. Maria del Carmine, detta anche S. Maria Maggiore, che fu costruita circa nel 1618 in virtù delle molte grazie che l'immagine della Madonna qui elargiva già dal 1614. La chiesa aveva un solo altare con sagrestia ed annessa casa per il parroco. Presso la fonte, detta de la Renacciola, esisteva un tempo una chiesetta denominata chiesa di Santa Maria delle Piagge, da lungo tempo andata distrutta.

Lasciata, dunque, l'automobile in corrispondenza de "la Renacciola" (quota m 724 s.l.m. - rilievo cartografico I.G.M.) si prosegue a piedi, lungo la strada principale, per poche decine di metri. In corrispondenza

⁷⁹ Carta Geologica Foglio "Foligno" n. 131.

⁸⁰ "Historia ... di Trevi "op. cit., pagg. 406 e seguenti.

di una curva si nota una carrareccia che si inoltra verso sinistra nel bosco. La prendiamo e proseguiamo sempre con questa stradina anche quando, in corrispondenza di un cancello che pare interromperla, diviene un piccolo sentiero che passa a sinistra del cancello stesso. Giungiamo a Case Bosco, piccolo borgo in parte già ristrutturato, sito alla quota cartografica di m 687 s.l.m. Attraversiamo questo gruppetto di case evitando di prendere un sentiero che scende direttamente. Questo conduce ad un'emergenza storica del territorio trevano. Si tratta dell'agglomerato edilizio di Golaperta, con la chiesetta di S. Maria di Pelano.

☞ La **Chiesa di Santa Maria di Pelano** è uno degli edifici sacri "minori" di cui è ricco il nostro territorio. Se ne ha notizia a partire dal 1177, come dipendenza dei monaci di Bovara. Nel 1571, fu visitata dal Vescovo di Gaeta, De Lunel, che la trovò in miseria, tanto che sollecitò il Vescovo di Spoleto a provvedere in merito. Ordinò anche che vi facessero un fossa per seppellire i morti, affinché la chiesa non risultasse più deturpata dalle sepolture, e che l'interno venisse anzi pavimentato. La struttura ecclesiale cominciò a decadere a partire dal 1616, quando venne costruita la parrocchiale dedicata alla Madonna del Carmine, che è tutt'oggi la chiesa principale degli abitati di Coste.

Il gruppetto di fabbricati sito nei pressi della chiesetta, per gran parte ristrutturati e quindi irriconoscibili nella loro struttura originaria, erano conosciuti con il nome di **Golaperta**. Il toponimo potrebbe significare "passo di transito libero, tra i monti". Il fabbricato ancora diruto ha le sembianze di un antico oratorio, isolato ma collegato alle altre strutture. E' ancora visibile una porta con arco a tutto sesto, con sopra una finestrella ad archetto ribassato. Lo spessore dei muri perimetrali del vano principale, circa un metro, sembra accreditare ulteriormente l'ipotesi che si trattasse di un antico oratorio, con la porta posta su uno dei lati lunghi, presentando diverse caratteristiche interne che la rendono simile alla chiesetta dell'eremo di S. Antonio di Pissignano. Successivamente vi fu addossato un lungo vano, illuminato da due piccole finestre. Lo stato interno degli edifici mostra un profondo degrado, dovuto anche al prolungato uso dei fabbricati come stalla per gli animali.⁸¹

Il nostro itinerario continua seguendo la segnaletica del C.A.I., ovvero la bandierina rossa-bianca-rossa. Andiamo così in direzione di Case

⁸¹ Le notizie su Golaperta e la chiesa di Santa Maria di Pelano sono tratte da "Dall'Eremo al Cenobio, Insediamenti Inediti nel Territorio di Trevi", di Silvestro Nessi, estratto da "Spoletium" - Anno XXX - n.33 - Dicembre 1988 - Edizioni dell'Accademia Spoletina.

Colle, altro borghetto chiaramente in fase di ristrutturazione. Usciti da Case Bosco, al bivio seguente, prendiamo la carrareccia a destra. Attraversiamo un fosso. A monte notiamo una briglia in cemento. Continuiamo lungo la strada che costeggia il corso d'acqua e che, in corrispondenza di Case Colle, può essere asfaltata. Entriamo nel borghetto, quindi svoltiamo a sinistra, percorrendo uno stretto sentiero in direzione di una edicola. Questa è dedicata a San Silvestro, della cui immagine restano invero poche tracce, rigonfie di umidità.

Risaliamo e svoltiamo a destra. Quindi, prendiamo la stradiciola sulla sinistra che conduce ad una sbarra. La superiamo e proseguiamo nel bosco sempre lungo la carrareccia, ben attenti a non prendere alcuna delle deviazioni, più o meno evidenti, che si aprono sulla sinistra. Questa mulattiera, dapprima molto dolcemente, quindi appena un po' più faticosamente, anche con tornanti, ci condurrà al valico che divide Coste da Ponze. Quasi in corrispondenza del passo troveremo un pozzo, con due abbeveratoi per il bestiame, ristrutturato da poco: Pozzo Conserva. Siamo giunti alla quota topografica, rilievo tavoletta I.G.M., di m 910 s.l.m. Se prendiamo la stradina sulla sinistra, oltre il pozzo, arriviamo al Rifugio di Colle Maggio. Una sbarra impedisce l'accesso ai mezzi non autorizzati. Noi proseguiamo dirigendoci appena un poco verso NNE. In brevissimo incontreremo un'ampia carrareccia che, scendendo, ci porterà all'abitato di Ponze (quota m 864 s.l.m. - rilievo cartografico I.G.M.).

Per giungere a Ponze abbiamo impiegato circa 1 ora e 30 minuti di cammino.

☞ **Ponze** è situata all'estremità settentrionale del comune di Trevi.

"... Esistendo di là da Manciano la villa di Ponze con il suo territorio alpestre, montagnoso e silvato <Omissis> e con le pergole presso le abitazioni; le quali stanno tutte unite in un colle fra le sue montagne, dove era la chiesa dedicata a S.Lorenzo, oggi giorno senza le vestigia, <Omissis>. E vicino a lei venne ricostruita circa il 1..., la presente parrocchiale di simil nome; con tre altari; la quale è ricca delle reliquie del suo ed altri Santi collocatevi il 1727..."⁸².

Gli abitanti di Ponze erano conosciuti per la loro litigiosità "... Atteso che antecedentemente avevano avuta lite colle ville di Manciano e di Radicosa <Omissis> e con il castello d' Orzano <Omissis>, nella guisa che poi l'ebbero

⁸² "Historia... di Trevi" op. cit., pag. 403.

con le Coste per mantenersi le ragioni de' loro comunali ..., i quali l'hanno uniti con quei di Manciano..."⁸³ .

Dopo un breve giro nel paese di Ponze possiamo scegliere, per ritornare, tra due soluzioni. La prima, la più ovvia, consiste nel rifare la strada già conosciuta. Per la seconda, invece, dobbiamo ripercorrere l'ultimo tratto della carrareccia, sino ad una edicola. Da qui proseguiamo in salita. La strada ci condurrà sino agli altipiani delle Brunette e al toponimo "le Casette", alla quota di m 1225 s.l.m. - rilievo cartografico tavoletta I.G.M. - tra Monte Lagarella e Monte Brunette. Da "le Casette" continuiamo a scendere per quello che ormai è diventato uno stradone polveroso che ci riporta, superando molti tornanti, proprio a "la Renacciola". Consigliamo quest'ultima soluzione a chi avrà affrontato il percorso in mountain-bike. Per gli altri, a nostro avviso, la soluzione migliore è di ritornare per la stessa strada che, come abbiamo già avuto modo di constatare, si sviluppa in un'area particolarmente ricca di vegetazione boschiva ed è tutta compresa tra ameni borghetti montani.

5-1 VARIANTE DI RITORNO

Come alternativa per il percorso di ritorno, proponiamo di prendere in discesa la strada comunale che collega Santa Maria in Valle a Ponze. Con questa arriviamo a Campolungo. Superiamo sia il rifugio della Comunanza Agraria di Manciano, sia il sottostante vascone in cemento. Poco dopo, dalla parte opposta, a sinistra, vediamo una piccola cava di prestito (di detrito di falda). A fianco di questa sale una strada sterrata. Vi accediamo mediante un passo d'uomo⁸⁴. Al primo bivio continuiamo a destra. Quasi al termine della salita c'è una ulteriore biforcazione della via. Una strada sale a sinistra in quota, noi continuiamo su quella di destra che ben presto termina incontrando una recinzione. Un secondo passo d'uomo ci consente di oltrepassarla. Proprio davanti a noi un sentierino scende nel bosco. Lo seguiamo. In prossimità del fosso il tracciato si biforca. Possiamo prendere indifferentemente uno dei due rami che più in basso si riuniscono. Siamo giunti praticamente all'alveo del corso d'acqua. Troviamo un ulteriore bivio in corrispondenza

⁸³ "Historia... di Trevi" op. cit., pag. 404.

⁸⁴ Piccolo scalandrino in legno, posto a cavallo delle recinzioni, che consente facilmente di oltrepassarle.

del quale prendiamo a destra (quando piove, il ramo di destra è la linea di scorrimento preferenziale delle acque meteoriche, anche di quelle derivanti da piccole aree sorgive presenti poco a monte). Entriamo dentro il fosso. Lo seguiamo verso valle per circa 10 m, quindi di nuovo a sinistra per sentiero ben evidente. Saliamo sino ad incrociare un altro sentiero in corrispondenza di un segno rosso di una vecchia segnaletica C.A.I. Per inciso indichiamo che questo sentiero segnalato dal Club Alpino Italiano, sezione di Foligno, sale in direzione del Pozzo Conserva, a fianco del fosso, senza tuttavia raggiungerlo. Al bivio sopra indicato noi dobbiamo prendere a destra. Superiamo un impluvio. Il sentiero ora si allarga (si tratta sicuramente di una vecchia strada di esbosco in parte rinverditasi) e in breve, con questo, raggiungiamo la carrareccia già percorsa in salita. Ovviamente ora la prendiamo in discesa per ritornare a Coste.

Fin qui, da Ponze, abbiamo impiegato circa 1 ora di cammino.

Anche in questa zona il bosco è un tipico ceduo con **carpino** prevalente, **roverella** e **acero**, montano e minore, **corniolo** ed inoltre **ginepro**, **ginestra**, **cisto a fiori rosa** (*Cistus incanus*), **maggiociondolo**⁸⁵ (*Laburnum anagyroides*), **dondolino** o emero⁸⁶ (*Coronilla emerus*). Tra i fiori spiccano le vedovelle azzurre del genere globularia, le poligale gialle, l'astragalo, la piccola saponaria, detta **saponaria di roccia** (*Saponaria ocymoides*), cariofillacea dai piccoli fiori a cinque petali di colore rosa intenso, con foglie opposte; alcune orchidee tra cui l'**orchidea militare** (*Orchis militaris*), l'**orchidea porporina** (*Orchis purpurea*), l'**elleborina bianca** (*Cephalanthera longifolia*), il **nido d'uccello** (*Neottia nidus-avis*), particolare orchidea di colore bruno chiaro che vive sulle foglie in decomposizione; alcune ofridi, tra cui il **fior di ragno** (*Ophris sphecodes*); il **ciclamino**⁸⁷ (*Cyclamen repandum*), i fiori gialli con macchia scura del citiso irsuto (*Chamaecytisus hirsutus*), la cicerchia dei boschi, con i fiori, riuniti in grappolini, che da rosa scuro divengono azzurri appassendo; la fragola (*Fragaria vesca*) ed anche l'**asparago**.

⁸⁵ Il **maggiociondolo** è facilmente riconoscibile in tarda primavera per i fiori penduli di colore giallo intenso, simili a quelli del pisello ma riuniti in grappoli, e le foglie alterne e trifogliate, verde chiaro. Si tratta di una pianta **molto velenosa**, in particolare i semi.

⁸⁶ L'emero o dondolino è un fitto cespuglio che può raggiungere i due metri di altezza, con fiori gialli, simili a quelli del pisello, riuniti in capolini di 3-7 elementi; ha foglie a 2-4 paia di foglioline ovali ed una fogliolina più grande in cima.

⁸⁷ **Anche il ciclamino è velenoso.**